

Pagina tratta da IL SOLE 24 ore del 05 01 2020

A fine 2019 tutti i programmi regionali e nazionali hanno raggiunto l'obiettivo di spesa per evitare il disimpegno

Il ministro Provenzano: «*Nessuna esultanza, deve diventare normale. Non dobbiamo rincorrere l'emergenza*». La corsa per non perdere risorse

Fondi Ue: 38 miliardi ancora da spendere

Un tesoretto di oltre 38 miliardi di euro, di cui circa una trentina finanziati dalla politica di coesione dell'Unione europea: sono le risorse che le regioni e alcuni ministeri dovranno spendere entro il 2023 per realizzare progetti e iniziative per i quali sono già stati impegnati. Sono i finanziamenti dei Programmi operativi regionali (Por) e nazionali (Pon), coperti in buona parte dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e dal Fondo sociale europeo (Fse) per il periodo 2014-2020. Grazie alla regola conosciuta come N+3, che consente di utilizzare i fondi entro tre anni dall'impegno a bilancio, le spese portano essere certificate alla Commissione europea entro la fine del 2023. Si tratta di 9,5 miliardi all'anno, una cifra imponente se confrontata con i 15,2 miliardi spesi dal 2014 a oggi.

La preoccupazione della Ue

Il dato si ricava dall'analisi delle tabelle pubblicate a inizio anno dall'Agenzia per la coesione territoriale, che portano comunque una buona notizia: tutti i 51 programmi operativi regionali e nazionali hanno raggiunto l'obiettivo di spesa del 2019 e dunque hanno evitato (per ora) di incappare nella tagliola del disimpegno automatico, che comporta la cancellazione delle risorse non spese in tempo. Gli ultimi anni di programmazione comportano una fisiologica accelerazione della spesa, ma gli importi in gioco per i prossimi anni sono rilevanti soprattutto se rapportati alla scarsa capacità di spesa di molte amministrazioni, regionali e ministeriali. La situazione è monitorata con attenzione dalla Dg Politiche regionali della Commissione europea, che già a inizio novembre, in occasione della riunione annuale con le regioni e il governo a Trieste, aveva espresso le proprie preoccupazioni per la lentezza con cui l'Italia spende i fondi strutturali europei. Come illustra la tabella a fianco, la capacità complessiva di assorbimento di tali risorse a fine 2019 si è fermata al 28,53%, un dato che resta tra i più bassi dell'intera Unione.

Le classifiche

Darà fastidio a qualcuno, ma una classifica è comunque un primo elemento di valutazione e di messa a fuoco dell'efficienza delle amministrazioni e della capacità, a volte anche politica, di utilizzare i fondi strutturali europei di cui l'Italia è il secondo beneficiario.

I programmi che hanno superato la soglia del 40% nella certificazione delle spese rispetto alla dotazione complessiva dei fondi sono cinque, con in testa il Por **Piemonte** del Fondo sociale che sfiora il 50 per cento. A seguire Fesr **Emilia Romagna**, **Iniziativa Giovani** (gestito dal ministero del Lavoro e destinato alla formazione dei giovani che non studiano e non lavorano, i Neet), Fse **Lombardia** e Fesr **Toscana**. Solo due regioni, Emilia Romagna e **Friuli Venezia Giulia**, si piazzano nelle prime dieci con entrambi i programmi (Fse e Fesr). Tra i primi dieci programmi anche il Por Fesr della **Basilicata**, prima regione del Mezzogiorno.

Tra le cinque regioni meno sviluppate, dopo la Basilicata si piazza la **Calabria**, che ha un programma plurifondo (Fesr + Fse) e dunque molte più risorse da spendere: al 15° posto ha già certificato il 29,23%, ma ha ancora 1,68 miliardi da spendere nei prossimi tre anni. Da questo punto di vista, la regione che ha più risorse ancora disponibili è la **Puglia** (come per la Calabria, anche in questo caso il programma è unico): 5,19 miliardi da spendere su un totale di 7,12 miliardi. Tra le regioni grandi beneficiarie, si piazza poco sopra metà classifica la **Campania** con il Fesr, al 27,37%, e ancora quasi 3 miliardi da spendere.

Agli ultimi posti, oltre all'**Abruzzo** con entrambi i fondi, e le **Marche** per il Fesr, si piazzano tre programmi gestiti da ministeri: il Pon **Imprese e competitività** (Mise), che a fine 2019 aveva speso un quinto dei 3,06 miliardi disponibili; il Pon **Inclusione** (ministero del Lavoro) con il

19,11% di spesa e, ultimo, il Pon **Legalità**, gestito dal ministero dell'Interno, fermo al 14,7% di spesa certificata e ancora più di mezzo miliardo di spesa da realizzare.

Il piano Sud e il 2021-2027

L'obiettivo di fine anno è stato raggiunto con la consueta accelerazione degli ultimi mesi. Il ministro per il Sud e per la Coesione, Giuseppe Provenzano, ha sottolineato «il risultato non scontato: a settembre quando mi sono insediato c'erano ancora 3 miliardi di spesa da certificare». Ma, avverte, «senza alcuna esultanza: il raggiungimento del target di spesa dovrebbe essere la normalità. Non possiamo continuare a rincorrere l'emergenza». Anche a quest'ultimo obiettivo punterà il "Piano Sud" che Provenzano dovrebbe presentare nelle prossime settimane e che toccherà diversi aspetti, organizzativi e di governance dei programmi, nel tentativo di migliorare la capacità di investimento delle risorse pubbliche, europee e nazionali.

E mentre si inseguono gli obiettivi per la programmazione attuale, Bruxelles attende risposte anche sul 2021-2027. Il lavoro sull'Accordo di partenariato con la Ue, aperto dalla primavera scorsa e curato dal Dipartimento per la Coesione della presidenza del Consiglio, secondo gli addetti ai lavori avrebbe bisogno di una decisa accelerazione per evitare che i programmi italiani partano in ritardo, ancora una volta.

La flessibilità di Bruxelles grazie la Sicilia

È stato un fine anno, come sempre, concitato. Ma alla fine la Regione siciliana è riuscita a centrare l'obiettivo della certificazione della spesa dei fondi europei per il 2019. Il comunicato stampa dell'Autorità di gestione dei Po-Fesr 2014-2020 guidata da Dario Tornabene, senza trionfalismi, mette nero su bianco la situazione al 31 dicembre: «Raggiunto e superato il target di spesa previsto al 31 dicembre 2019, certificando alla Commissione europea oltre 481 milioni di euro - si legge -. Si tratta di circa 80 milioni in più rispetto all'obiettivo per evitare il disimpegno automatico delle risorse, che per l'anno appena trascorso era fissato a 402 milioni».

Quello che il comunicato non dice è come sia stato raggiunto l'obiettivo che, solo un paio di mesi fa, era una chimera. Grazie alla «disponibilità della Commissione europea, che ha adottato una posizione molto flessibile», come spiega una fonte, è stato evitato che il programma siciliano perdesse risorse. Secondo la stessa fonte, è stata sostanzialmente raddoppiata la quota di spesa per infrastrutture stradali certificabile nel programma. Ciò ha consentito di raggiungere l'obiettivo. Poco prima di Natale, la Regione ha anche incassato il parziale sblocco delle erogazioni da parte di Bruxelles: restano sub judice i principali progetti coerenti che erano stati utilizzati l'anno scorso per raggiungere il target di spesa.

Positivo il bilancio anche per quanto riguarda il Piano di sviluppo rurale e dunque i fondi europei indiretti destinati all'agricoltura. L'obiettivo per il 2019 era di spendere e certificare almeno 821 milioni, per evitare il disimpegno automatico. Secondo i dati forniti dall'Autorità di gestione del Psr guidata da Dario Cartabellotta la Regione siciliana ha speso 871 milioni, il 40% del totale della dotazione finanziaria del Piano, che ammonta a 2,18 miliardi di euro: dal 15 maggio 2019 al 31 dicembre 2019, sono stati spesi 242 milioni di euro. La percentuale, tuttavia, resta inferiore alla media nazionale, che è del 43,26 per cento. Interessanti i dati dell'assessorato regionale all'Agricoltura sui giovani che grazie ai Fondi Ue hanno scelto di creare un'azienda agricola: sono oltre 900.

Programmazione 2014-2020. Dati in milioni di euro al 31/12/2019

REGIONI	FONDO	DOTAZIONE	CERTIFICATO	PERCENTUALE	QUANTO RESTA DA SPENDERE
Piemonte	Fse	873,0	436,2	49,96	436,8
Emilia Romagna	Fesr	481,9	208,8	43,32	273,1
Pon Iniziativa Giovani	Fse	2.785,4	1.170,8	42,03	1.614,5
Lombardia	Fse	970,5	395,5	40,75	575,0
Toscana	Fesr	792,5	318,9	40,24	473,6
Friuli Venezia Giulia	Fesr	230,8	91,1	39,49	139,7
Emilia Romagna	Fse	786,3	304,5	38,73	481,7
Basilicata	Fesr	550,7	200,9	36,48	349,8
Friuli	Fse	276,4	99,0	35,80	177,5
Valle Aosta	Fesr	64,4	22,8	35,49	41,5
Toscana	Fse	733,0	255,1	34,81	477,8
Pa Trento	Fse	110,0	35,8	32,59	74,1
Liguria	Fesr	392,5	126,6	32,25	265,9
Pon Iniziativa Pmi	Fesr	322,5	102,5	31,78	220,0
Calabria	Fesr Fse	2.379,0	698,1	29,35	1.680,8
Veneto	Fse	764,0	223,4	29,23	540,7
Sicilia	Fesr	4.273,0	1.215,5	28,45	3.057,6
Liguria	Fse	354,5	99,4	28,04	255,1
Lazio	Fesr	969,1	268,6	27,72	700,4
Pon Sistemi Pol. Occu.	Fse	1.729,5	475,5	27,49	1.254,0
Piemonte	Fesr	965,8	264,8	27,41	701,1
Campania	Fesr	4.113,5	1.126,0	27,37	2.987,6
Pon Governance	Fesr Fse	780,8	212,5	27,22	568,3
Puglia	Fesr Fse	7.121,0	1.931,6	27,13	5.189,4
Pon Infrastrutture	Fesr	1.843,7	498,4	27,03	1.345,3
Valle Aosta	Fse	52,6	14,2	27,03	38,4
Pon Cultura Sviluppo	Fesr	490,9	132,3	26,96	358,6
Pa Bolzano	Fesr	136,6	36,8	26,95	99,8
Sardegna	Fesr	931,0	249,9	26,84	681,1
Veneto	Fesr	600,3	160,7	26,77	439,6
Pon Ricerca	Fesr Fse	1.189,7	318,1	26,74	871,6
Pa Trento	Fesr	108,7	28,9	26,64	79,7
Pa Bolzano	Fse	136,6	36,0	26,32	100,7
Molise	Fesr Fse	129,0	33,6	26,02	95,5
Lombardia	Fesr	970,5	251,9	25,96	718,6
Pon Metro	Fesr Fse	858,9	222,4	25,89	636,5
Sardegna	Fse	444,8	115,1	25,87	329,7
Basilicata	Fse	289,6	74,5	25,71	215,2
Lazio	Fse	902,5	229,9	25,48	672,6
Pon Scuola	Fesr Fse	2.852,2	722,1	25,32	2.130,1
Marche	Fse	288,0	72,4	25,13	215,6
Umbria	Fse	237,5	59,6	25,10	177,9
Campania	Fse	837,2	195,5	23,35	641,7
Sicilia	Fse	820,1	191,5	23,35	628,6
Umbria	Fesr	412,3	95,6	23,19	316,7
Abruzzo	Fesr	271,5	61,9	22,79	209,6

